

Approfondimento sulla Sacra Scrittura

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo, devoti di Maria SS., Pace e bene.

Le "Domande e Risposte" cambiano volto e diventano "riflessione", su alcuni versetti e parole del Vangelo domenicale.

XV domenica del tempo ordinario/B

12 luglio 2009

dal Vangelo secondo Marco (Mc 6, 7-13)

Gesù andava attorno per i villaggi, insegnando.

[7]Allora chiamò i Dodici, ed incominciò a mandarli a due a due e diede loro potere sugli spiriti immondi. [8]E ordinò loro che, oltre al bastone, non prendessero nulla per il viaggio: né pane, né bisaccia, né denaro nella borsa; [9]ma, calzati solo i sandali, non indossassero due tuniche. [10]E diceva loro: «Entrati in una casa, rimanetevi fino a che ve ne andiate da quel luogo. [11]Se in qualche luogo non vi riceveranno e non vi ascolteranno, andandovene, scuotete la polvere di sotto ai vostri piedi, a testimonianza per loro». [12]E partiti, predicavano che la gente si convertisse, [13]scacciavano molti demòni, ungevano di olio molti infermi e li guarivano.

"Incominciò a mandarli a due a due"

Lo scopo di essere in due era quello di prestarsi mutua assistenza e di avere un testimonio della propria vita ed attività apostolica. Gesù ha voluto, fin dagli inizi, che la sua chiesa fosse formata da discepoli che "camminano insieme" cioè in comunione di vita. Da questo desiderio di Cristo, si è formata la struttura della Chiesa: gerarchica e carismatica in quanto al servizio per il bene comune. A questo scopo sono nati vari organismi, in seno alla Chiesa: **Il Collegio episcopale**: Il termine è poco frequente nella tradizione, ma lo è il suo contenuto. Esso riflette il carattere corporativo degli apostoli, nel senso che tutti i vescovi formano un collegio episcopale il cui presidente è il vescovo di Roma. Il concilio ecumenico è stato per la tradizione la forma più piena di collegialità episcopale. **Il Consiglio pastorale** è collocato all'interno della curia diocesana, con lo scopo di studiare, esaminare tutto ciò che concerne le attività pastorali, e proporre quindi, conclusioni pratiche, al fine di promuovere la conformità della vita e dell'azione del popolo di Dio con l'Evangelo. Esso è presieduto dal vescovo ed è composto di sacerdoti, religiosi e laici. **Il Consiglio parrocchiale** è formato da un gruppo di parrocchiani, eletti come rappresentanti della comunità parrocchiale per aiutare il parroco, come corresponsabili, nel ministero parrocchiale. Di solito, sono parrocchiani impegnati (tra 10 e 25) che si riuniscono periodicamente per analizzare la situazione della Parrocchia, favorire la partecipazione di tutti i parrocchiani, e portare avanti la realizzazione del progetto pastorale. **Il Consiglio economico** è formato da un gruppo di parrocchiani attivi in Parrocchia. Essi devono occuparsi, con la supervisione del parroco, della trasparenza e della stabilità sul piano economico della Parrocchia. **Il Consiglio presbiterale** è un organismo rappresentativo istituito con la finalità di essere espressione del presbiterio. La rappresentatività deve essere qualitativa, non semplicemente numerica. Devono essere rappresentati i vari ministri (parroci, coadiutori, cappellani, ecc.), le zone pastorali, le istruzioni (il capitolo, il seminario, la curia), le "generazioni" sacerdotali (giovani e vecchi), ed anche le "tendenze" che vi sono nel clero. Le competenze di questo senato si riferiscono al campo dell'attività pastorale e al bene della diocesi. A dire il vero, non è facile distinguere il Consiglio presbiterale da quello pastorale dal momento che entrambi hanno quasi le stesse finalità. La differenza sta nella loro composizione, poiché nel consiglio pastorale, ci possono essere laici.

"Diede loro potere sugli spiriti immondi"

Nella sua formulazione classica, l'esorcismo è una intimidazione fatta allo spirito del male a nome di Dio, perché abbandoni una persona o una cosa. Nella liturgia cristiana, si usano esorcismi nei riti preparatori al battesimo, nei casi di possessione diabolica e in una serie di cerimonie di purificazione che precedono la consacrazione di cose o luoghi. Le formule di esorcismi battesimali, usate fino alla riforma stabilita dal Concilio Vaticano II, contenevano autentici scongiuri rivolti al demonio, come questo, per esempio: "Ti scongiuro, spirito immondo, nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, perché esca e ti allontani da questo servo di Dio. Te lo comanda, demonio maledetto, quello stesso che camminò sulle acque e che stese la mano a Pietro quando questi stava per sprofondare. Riconosci, dunque, la tua condanna, spirito maledetto e onora il Dio vivo e vero". Le formule attuali sono invece rivolte direttamente a Dio in cui gli si chiede che liberi i battezzandi dal dominio di Satana: "Dio onnipotente ed eterno, tu hai mandato nel mondo il tuo Figlio per distruggere il potere di Satana, spirito del male, e trasferire l'uomo dalle tenebre nel tuo regno di luce".

infinita; umilmente ti preghiamo: libera questi bambini dal peccato originale, e consacrali templi della tua gloria, dimora dello Spirito Santo". Il Codice di Diritto Canonico stabilisce che l'ufficio di esorcista può essere affidato "solo al sacerdote che sia ornato di pietà, di scienza, di prudenza e d'integrità di vita". Inoltre, è posto questo divieto: "Nessuno può proferire legittimamente esorcismi sugli ossessi, se non ne ha ottenuto dall'Ordinario del luogo peculiare ed espressa licenza".

"Non prendessero nulla per il viaggio...calzati solo i sandali..."

Chi è il povero, in senso religioso? Povero è l'uomo distaccato dai beni terreni, che vive confidando nel Signore, con un atteggiamento fatto di umiltà e fiducia. Nell'**AT**, in particolare negli scritti più antichi, si riteneva che la ricchezza fosse una ricompensa di Dio, soprattutto perché non esisteva chiarezza sulla vita dell'aldilà: Dio benedice con abbondanza di beni i *patriarchi* d'Israele, *Giobbe*, ecc., ma poi, nella misura in cui si verifica come spesso la ricchezza sia frutto dell'ingiustizia, il povero è visto come il preferito da Dio. Nei *salmi* e in altri libri, appare la figura del *povero di Jhwh*, che è il giusto che vive in un atteggiamento di umiltà, di distacco e di fiducia (cf Is 66,2; Sof 2,3; 3,11-15; 1 Sam 2,1-10; Sal 34; 89; 103; 107; 113). Poveri di Jhwh sono, ad esempio, a parte molti israeliti anonimi, *Elisabetta*, *Simeone* e *Anna* (cf Lc 2,25-38); risalta come tale la Vergine *Maria* (cf Lc 1,46-56). Gesù stesso, mite e umile di cuore, è l'incarnazione perfetta del povero e al tempo stesso esprime con la sua parola la stima di Dio per il povero (cf Mt 5,3-12; Lc 6,20-26; Mt 11,25 = Lc 10,21; Lc 14,7-11). La ricchezza è un bene. Se le preferenze di Cristo vanno verso il povero è perché l'uomo si attacca alle ricchezze, dimentica Dio e i beni definitivi e diviene ambizioso, duro, ingiusto, superbo. Per questi motivi, il Maestro Divino, si mostra tanto esigente con i suoi discepoli, sul piano della povertà.

"Scuotete la polvere di sotto ai vostri piedi"

In questa espressione, Gesù, si mostra come un giudice severo e poco misericordioso, ma non è così. Il Signore Gesù ci ama a tal punto, che rispetta la nostra decisione di non accoglierlo e di non avere niente a che fare con lui: *"Scuotete la polvere"* a dire *"chi rifiuta il Paradiso, neanche la polvere di esso potrà giungergli addosso per rispetto alla libertà di colui che rifiuta"*. Il Giudizio Divino si distingue in *giudizio particolare* e in *giudizio universale*. Il primo si realizza nel momento della morte di ognuno e il secondo alla fine dei tempi. La rappresentazione del giudizio in scene più o meno impressionanti non è che una figura. Il giudizio di ognuno, nel momento della morte fisica, non è che la semplice visione della propria situazione o atteggiamento davanti a Dio e davanti alla propria coscienza, il che è istantaneo. Il giudizio finale sarà la visione del senso della storia umana e il compimento del Regno di Dio. Decisiva nel giudizio sarà la *carità* che si è vissuta, concretamente l'*amore* per il prossimo (cf Mt 25,31-46), che, in quanto più visibile o meno soggetta all'illusione, rivela che cosa è la persona.

"Che la gente si convertisse"

L'accoglienza di Cristo e del Regno di Dio nella propria vita richiede la conversione. La conversione è il tornare sui propri passi, cambiare rotta. Il dirigersi verso Dio di chi non lo conosceva o il ritorno a Lui di chi si era separato nel peccato. Tutto ciò implica un cambiamento di mentalità e di orientamento della propria vita. L'uomo è debole e incline al male, spesso infedele a Dio; l'**AT** e il **NT** sono pieni di chiamate alla conversione.

"Ungevano di olio molti infermi e li guarivano"

Unzione degli infermi: E' il sacramento per mezzo del quale Dio, tramite la sua Chiesa, offre la sua grazia all'uomo in una situazione di malattia grave. Non è il sacramento dei moribondi (per il momento estremo si offre loro l'*Eucaristia* come *Viatico*), ma di coloro che per malattia grave o per debolezza dovuta all'età avanzata cominciano a essere in pericolo di morte; si somministra anche ai bambini, purché comprendano già il sacramento. Si celebra anche per coloro che saranno operati, se la causa dell'operazione è una malattia grave. Si può ripetere se, passata la gravità, il malato vi ricade. La *finalità* non è la guarigione fisica, poiché l'ambito dei sacramenti è l'ordine spirituale; ma la salute può trarne giovamento per effetto del miglioramento spirituale. Il *fondamento biblico* di questo sacramento si trova come abbozzato nella pratica degli *apostoli*, che, su mandato di Gesù, *ungevano con olio molti malati e li curavano* (Mc 6,13) e, come realtà praticata nella Chiesa primitiva, nelle parole di S.Giacomo (Gc 5,14-15).

1

Vicario parrocchiale
Don Salvatore Di Mauro OFS

¹ Per maggiori approfondimenti invito alla lettura di: Gozzelino G., Vocazione e destino dell'uomo in Cristo. Saggio di antropologia teologica fondamentale (protologia), Ed. Elle Di Ci, Leumann (Torino), 1985. Vagaggini C., Il senso teologico della liturgia, Ed. Paoline, Roma. Balthasar H.U. von, Gli stati di vita del cristiano, Ed. Jaca Book, Milano, 1985. Crippa L., La vita consacrata. Teologia e spiritualità, Ed. Ancora, Milano, 1994. Giovanni Paolo II, Esortazione apostolica " Via consecrata ", 25.3.1996.